



Dai pellegrini ai *turisti*

Quando nel 1963 venne asfaltata la strada verso il santuario, nel contesto degli anni del “miracolo economico” italiano, “La Voce di Sant’Anna” ospitò un articolo in cui veniva espresso lo stupore per l’incredibile flusso di automobili e motociclette che stavano invadendo ogni spazio attorno al santuario. Nello stesso tempo lo scrivente si interrogava sull’**avvenire del santuario**, tra l’**accorrere di folle** ed il rischio di essere **travolto dal traffico**.

Dopo decenni in cui quasi ad ogni numero del bollettino tornava la questione della strada, seguirono alcuni anni in cui l’amministrazione si preoccupò di creare i parcheggi, infine si dovette incominciare a proteggere dall’invasione delle auto almeno il piazzale della chiesa. Ben presto fu evidente che le località alpine, anche quelle attorno ai santuari non erano più mete di devozione, ma semplici luoghi di parcheggio per le escursioni, per godersi il sole come su una spiaggia e per le abbuffate di comitive di festaioli.

Vi furono anche tentativi di **creare oasi di rispetto dal frastuono del turismo**, incrementando i percorsi a piedi, zone di silenzio per la spiritualità, inviti alla contemplazione della natura...

Ed all’opposto vennero altrettanto cavalcate iniziative sportive, culturali, naturalistiche, come forme di dialogo con il turismo.

“La voce di Sant’Anna” con foto ed articoli documenta lo sforzo di adeguare spazi di celebrazione e di accoglienza adatti alle folle ed idonei alle attuali esigenze. La creatività dei rettori e dei loro collaboratori ha messo in atto iniziative non solo religiose, ma sociali e culturali per coinvolgere in modo ordinato il maggior numero di quanti salgono a Sant’Anna.

Tra le recenti iniziative eccelle l’allestimento del “**Percorso storico narrativo**” nella casa del Randiere, come spazio di incontro e racconto nel luogo dove per secoli si erano succeduti i custodi del santuario. La sfida pastorale per il santuario, come per molte altre realtà ecclesiali, è andata complicandosi con le problematiche recenti della gestione in sicurezza ed in sostenibilità economica ed ecologica di centri alpini, spesso in delicato equilibrio ambientale.

Si percepisce ora quasi di essere sul crinale di delicate e decisive scelte sul come dare senso spirituale a strutture secolari, di cui è stato incrinato il valore originario.

L’asfaltatura del 1963 portò afflusso di massa al santuario, generando sfide tra turismo e spiritualità. Si cercò equilibrio con percorsi a piedi, iniziative culturali e una nuova accoglienza sostenibile.



Un parcheggio di macchine

ATTENZIONE!

Fin d’ora notificammo a chi vorrà accedere al Santuario, che:

« L’Amministrazione di S. Anna, onde salvaguardare lo spirito di serietà, di raccoglimento, di preghiera dei **VERI PELLEGRINI** ha stabilito (come già si pratica in altri luoghi v. p. Lourdes, Oropa, ecc.), di non permettere più l’accesso al Santuario, piazzali e dintorni se non in abito decoroso.

In particolare non saranno ammessi nè donne nè uomini in calzoncini.

Naturalmente saranno esclusi da ogni ospitalità, per la notte, sia nei fabbricati dell’Ospizio, come in quelli dei Ristoranti, tutti di proprietà del Santuario ».

A chi lo credesse un sopruso ricordiamo che tutto il territorio non è pubblico, ma proprietà privata del Santuario.

AVVERTENZE

Per quanti scelgono il pellegrinaggio a piedi

- Visto che aumenta sempre il numero di coloro che arrivano camminando col cavallo di San Francesco, ricordiamo che è importante la scelta di fare un tratto di strada a piedi, secondo le proprie forze, nel rispetto del Nostro Signore, e del Braccione e dei Pratochini. Incongruamente non è altro questo tipo di pellegrinaggio che antico, le combinazioni ideali, i passi alla preghiera e all’ascesi spirituale, con il risultato di arrivare con la espressione di piedi degli altri pellegrini: sono un solo Corpo di Cristo.
- Per chi viene da lontano, programmare il pellegrinaggio in modo da arrivare entro la sera o il mattino (il percorso non è in grado di offrire un servizio esteso di accoglienza).
- Non avventurarsi in una marcia lunga, delle caratteristiche sportive, senza congruo allenamento. Si rischia di arrivare al Santuario sfiniti, senza le forze per completare spiritualmente la valida esperienza del pellegrinaggio.
- Programmare le opportune tappe, interrotte anche, possibilmente, con l’assistenza e una preghiera adatta.
- Per le strade con traffico, camminare nella sinistra, in fila indiana, secondo le norme del codice stradale.
- Nelle ore notturne segnalare la propria presenza con una gita e con eventuali cartelli luminosi o striscie fluorescenti. La predilezione non è mai troppa, specialmente nelle notti di sabato e domenica.
- Scegliere i percorsi meno battuti dalle macchine, come la vecchia via militare che da Bobbio, prima della discesa al ponte dell’Olla, prende a sinistra e raggiunge Pratochino.
- Per un pellegrinaggio autentico si consiglia vivamente di approdare all’incontro con Dio, nel nome di Sant’Anna, attraverso la partecipazione ai Sacramenti della Penitenza e dell’Eucaristia.



L’arrivo in volata del “Trofeo dello Scalatore”.



Il salone incontri. (FP)



90 ANNI DE
“LA VOCE DI SANT’ANNA”



Mostra sul bollettino del santuario a cura di don Gianmichele Gazzola

20